

Una interfaccia etica per la tecnologia

Vittorio Rossi

Il progresso e l'innovazione scientifica hanno sempre suscitato sentimenti contrastanti nell'umanità. In epoca illuminista l'innovazione e la tecnologia suscitavano entusiasmo e fiducia nella convinzione che il progresso trova ausilio – anzi espressione – nell'utilizzo della ragione. Ma ci sono stati anche detrattori del progresso come i "luddisti" in Inghilterra, che negavano le scoperte tecnologiche fino a distruggere materialmente le macchine per la filatura che, ritenevano, avrebbero cambiato la loro cultura e le loro tradizioni troppo radicalmente. Lo stesso Lord Byron cercò di dimostrare che il sorgere delle industrie rendeva i lavoratori inutili e disperati.

In ogni caso, la tecnologia e l'innovazione sono espressioni della cultura umana, manifestazione della superiorità dell'uomo e come tali sono patrimonio dell'umanità.

Il costante progresso tecnologico – diventato sempre più rapido nel tempo, fino ad arrivare oggi a un ritmo di scoperte scientifiche dieci volte superiore a quello del primo Novecento – è motivato dall'esigenza umana di continuare a evolversi, dalla voglia di conoscenza che porta a trovare sempre nuove soluzioni ai problemi dell'uomo. In questo senso non è possibile definire se l'innovazione tecnologica sia un fatto positivo o negativo. È l'uso che ne deriva a determinarlo. Se prendessimo la scoperta del genoma umano come esempio, potremmo definire positivo l'uso in ambito di prevenzione e cura delle malattie, e negativo quello riferito alla manipolazione genetica non per scopi medici. Questo dimostra come l'uomo sia effettivamente al centro di ogni decisione e la tecnologia sia solo uno strumento a sua disposizione.

Un uso etico e morale della tecnologia implica un miglioramento dell'essere o del vivere umano, senza pregiudicare altri aspetti sia materiali sia culturali, quindi senza danneggiare un patrimonio. Nel libro "Release 2.0", Esther Dyson cerca di rassicurare chi si preoccupa del nuovo mondo digitale, sostenendo che la natura umana non cambierà. Siemens propone da anni il motto "Tecnologia per una migliore qualità della vita", che riassume lo spirito con cui sviluppa, gestisce e applica tecnologia da 156 anni.

Ma prima di definire il rapporto tra etica e tecnologia, vanno definiti i termini per un business tecnologico etico e morale. Multinazionali dell'hi-tech, come Siemens, devono infatti conciliare il progresso con il profitto.

I punti cardinali di questa cultura etica in Siemens si riscontrano nei principi enunciati dalle "business conduct guidelines" – basate su 5 "corporate principles", i valori della Casa – che l'Azienda si è data per garantire sia all'ambito strategico sia al *day to day business* principi di integrità, trasparenza ed eticità.

Primo effetto di questa regolamentazione interna è la sottoscrizione di un codice etico da parte di tutto il proprio management. Il codice etico definisce le regole per un business che deve seguire la legislazione dei diversi paesi, anche a tutela della *privacy*, ed essere in grado di creare valore per l'azienda e i suoi *stakeholders*, tutelando le minoranze e difendendo dai rischi di discriminazione, con forti spinte verso la responsabilità sociale dell'azienda e dei suoi dipendenti nei confronti della comunità sociale e dell'ambiente nella quale sono inseriti.

Anche la gestione dell'impresa trova nell'etica spunti innovativi, soprattutto dopo il periodo delle bolle speculative Internet e della newco, definendo un sistema di governo (*corporate governance*) più trasparente e leale.

Siemens ha sempre comunicato con chiarezza i propri dati economico-finanziari, tanto da essere riconosciuta tra le società al mondo più chiare nel comunicare i propri valori economici, ottenendo sempre i riconoscimenti dell'organizzazione IcgN (International Corporate Governance Network). Quindi business etico e morale per garantire anche l'ambito più squisitamente tecnologico.

Ma qual è il rapporto tra etica e tecnologia?

La tecnologia per essere etica deve innanzi tutto risolvere alcuni problemi della collettività, non deve essere esclusiva di pochi. Soprattutto non deve creare un danno maggiore del beneficio procurato. Non può, per esempio, essere ottenuta attraverso processi produttivi inquinanti e deve procurare valore per la società. Pensiamo alle tecnologie Ict e al *digital divide*.

L'accesso all'informazione – che costituisce una forte spinta al progresso culturale – diventa sempre più semplice ed economico attraverso le nuove generazioni di prodotti digitali, diventando anche più democratico: da Internet al telefonino, dal computer al pda fino allo smart phone con costi per tutte le tasche e per tutti i livelli di conoscenza tecnica.

Ma, per creare valore, è necessario che la tecnologia crei reali vantaggi e benefici anche per le categorie meno fortunate. I sistemi di navigazione web per individui ipovedenti (*web accessibility*) per esempio, o i sistemi domotici a comando vocale (come gli apriporte "voice controlled") declinano il concetto di tecnologia in una dimensione umana, senza discriminazioni di sorta.

Lo stesso vale per i sistemi Hmi (Human Machine Interface) che umanizzano il volto della tecnologia rendendola più accessibile, meno fredda.

Il progresso tecnologico trova poi nel settore medicale una concreta espressione di etica. Qui le nuove scoperte scientifiche consentono cure e trattamenti terapeutici alternativi sia nella prevenzione sia nella cura delle malattie, migliorando – da un punto di vista fisico – la qualità della vita umana e dando un contributo determinante al progresso sociale, culturale e scientifico dell'uomo.

Anche lo sviluppo e la formazione dell'uomo nell'ambito tecnico costituiscono un fattore di progresso sociale, umano ed etico. Il miglioramento delle conoscenze è un fatto di per sé importante per l'"evoluzione della specie".

Siemens attinge risorse umane da bacini multiculturali operando in 190 paesi, investe ogni anno una quota rilevante del proprio fatturato (circa 5,8 mrd di Euro) arrivando a brevettare più di 4500 applicazioni e prodotti attraverso 21 centri di eccellenza mondiali, contribuendo a uno sviluppo continuo ed etico della tecnica per e a favore dell'uomo.

Siemens è per uno sviluppo sostenibile – enunciato nella definizione di missione – che si traduce nel mettere a disposizione della comunità in cui opera le risorse e le competenze per creare un presente e un futuro certamente migliori: per i dipendenti, i loro familiari e tutta la comunità con la quale entra in contatto ogni giorno.

Copyright Centro Studi Banca Europa ©